

Presidente: Altre domande? Bene allora può andare. Può entrare Sgangarella Giuseppe. Come si chiama lei?

S.G.: Sgangarella Giuseppe.

Presidente: Dov'è nato?

S.G.: Salerno

Presidente: Quando?

S.G.: 28 giugno 61

Presidente: Sta in carcere vero?

S.G. Si sto in carcere a Sollicciano.

Presidente: C'è un foglio lì lo legga per cortesia ad alta voce.

S.G.: Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia disposizione mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Presidente: Lei è un detenuto sa e conosce molto bene la vita del carcere sa cosa vuol dire essere accusati innocentemente o non innocentemente, per cortesia ci dica la verità. Lei ha una ragione in più per farlo. Prego PM.

P.M.: Grazie Presidente.

Presidente: Vuol essere ripreso dalla telecamera o no?

P.M.: Sgangarella può dire innanzitutto alla Corte da quanto tempo lei è detenuta a Sollicciano?

S.: A Sollicciano esattamente non mi posso ricordare signor pubblico ministero però so parecchi anni.

P.M.: Lei ricorda quando fu arrestato per il fatto per cui lei è detenuto? In che epoca?

S.: Fui arrestato il 17 agosto del 1979.

P.M.: Nel 79 ed il fatto per cui fu arrestato non è avvenuto a Firenze?

S.: No a Salerno.

P.M.: Quindi lei è venuto a Firenze successivamente?

S.: No mi trovavo nella relazione di porto azzurro ma quando fu che hanno aperto il carcere di Sollicciano sono stato portato nel carcere di Sollicciano.

P.M.: Quindi Sollicciano da quel che abbiamo presente in quest'aula è aperto all'inizio degli anni 80 qui può essere che lei sia a Sollicciano da più di 15 anni? È così? Senta a Sollicciano o è stato anche alle murate lei?

S.: Sollicciano.

P.M.: Ricorda di aver conosciuto Vinci Francesco?

S.: Sì.

P.M.: E ricorda di averlo conosciuto in carcere a Sollicciano o al centro clinico?

S.: Al centro clinico. La prima volta l'ho conosciuto quando iniziò lo sciopero della fame e la seconda quando avevo la mano fasciata.

P.M.: Senta lei con il Vinci Francesco ha stretto una qualche amicizia, confidenza, le parlava di qualcosa il Vinci?

S.: Ho avuto quel poco di confidenza che potevo averlo signor pubblico ministero perché anche lui aveva tante di quelle paura di parlare, allora ho iniziato a parlare io di quello che avevo commesso ed allora il Vinci si è cominciato un po' ad aprire con me.

P.M.: Cioè lei a Vinci riferì cosa aveva commesso lei Sgangaella e allora

S.: Lui si è cominciato un po' ad aprire verso di me.

P.M.: Lei ricorda qual era l'accusa che veniva formulata al Vinci a quell'epoca?

S.: Certo, fu indagato per il mostro di Firenze.

P.M.: Lei ricorda aprendosi il Vinci cosa le diceva?

S.: Il Vinci la prima cosa che mi disse, Sgangaella mi devi fare un piacere se tu per caso uscirai o in permesso o dove vai dovresti portare una lettera a mia moglie a Empoli perché ho paura che i miei amici mi fanno fuori.

P.M.: Cioè quando era detenuto con lei che abbiamo ricostruito siamo negli anni 82/83 lui aveva paura di essere ammazzato e le offrì le chiese di dare una lettera da portare a sua moglie ad Empoli, lei gliela porto questa lettera?

S.: No non l'ho potuta prendere quella lettera perché non so dove sono stato in quei giorni come già gli dissi.

P.M.: Sì ora Sgangaella lei come sa quello che ha già riferito al PM lo deve riferire alla Corte e deve dire la verità come le ha detto il presidente, quindi lei dice che questa lettera non gliela dette perché fu scarcerato lui Vinci?

S.: Quando sono in riduzione mi dissero gli amici del Vinci che era stato scarcerato.

P.M.: Senta una cosa ma perché Vinci aveva paura di essere ammazzato?

S.: Questo non lo so, il mio emittente mi cominciavo a dire che il Vinci aveva il terrore terribile di Pacciani sempre quella è la questione, si menò in una fattoria il Vinci ecco.

P.M.: Scusi c'è la vuole spiegare per bene questa questione.

S.: Quando cominciai a parlare con il Vinci allora Vinci mi comincio a dire che lui temeva che lo facevano fuori i suoi amici di fuori.

P.M.: Chi erano questi suoi amici di fuori?

S.: Non mi disse i nomi ma mi disse soltanto mi deve fare un piacere se c'hai se tu hai un permesso vai quindi se puoi portare la lettera a mia moglie a Empoli e in caso mi succede qualcosa deve portare la procura di Firenze mi disse Vinci e poi e poi incominciai a parlare un po' per Vinci ma perché c'hai tanta paura? E disse ma guarda così e così io Pacciani un certo posto in San Casciano un certo mago a due prostitute non è una fattoria e facemmo alcuni sue cose è dettato legge Pacciani.

P.M.: Ci vuole spiegare un po' meglio, lei l'ha spiegato meglio, lei deve ricordarsi che deve dire la verità quindi ci deve spiegare esattamente cosa Vinci le diceva di questa fattoria dove andavano e lei parla di un mago, di due prostitute?

S.: Mago, due prostitute un certo postino di San Casciano.

P.M.: Il nome Pacciani glielo fece?

S.: Sì sì me lo fece Vinci di Pacciani.

P.M.: Come mai aveva conosciuto secondo quello che all'epoca l'avrebbe riferito il Vinci perché Vinci aveva conosciuto queste persone?

S.: L'ho sempre detto dottor Canessa, l'ho sempre detto anche nei verbali sta scritto.

P.M.: Sì Sgangaella io so che l'ha scritto nei verbali, i verbali sono depositati tranne la Corte li conoscono tutti, volevo vedere di capire come mai innanzitutto il Vinci le fa questo discorso, le dice che ha paura e l'esatto contenuto di questi racconti del Vinci.

S.: Ma il Vinci mi comincio a fare delle confessioni che il Pacciani allora aveva avuto un bambino ed una donna e poi è successo il finimondo per il mondo fra Pacciani e il Vinci per una faccenda di un bambino che già sta scritta agli atti come lei sa.

P.M.: No io questa del bambino non l'ho vista.

S.: Lo dissi al commissario che mi viene a interrogare dalle delegate e allora inizia tutta questa discussione con il Vinci.

P.M.: Senta una cosa scusi ma il Vinci all'epoca le parlava di nemici che aveva fuori o amici e poi lei ci riferisce che questi amici o nemici che fossero.

S.: Alcuni amici li ho conosciuti in carcere anch'io dottor Canessa ma mi ha parlato del Cala Mosca e del Ricci Massimo e delle persone che mi parlavi il Vinci il resto non mi diceva più nulla.

P.M.: Senta torniamo un attimo a questa fattoria dove si riunivano.

S.: Questo non me l'ha mai spiegato. Gli ho fatto uno schizzo su un foglio come dovrebbe essere come mi disse il Vinci. Glielo fatto a lei.

P.M.: Però lo schizzo che lei ha fatto Sgangaella è uno schizzo in cui lei dice che era una casa che le aveva offerto Pacciani dico bene?

S.: Sì, però ho detto anche le cose per quello (...)

P.M.: C'è lo vuole spiegare per bene?

S.: Allora in quanto Pacciani, quando lo conobbi in carcere.

P.M.: Lei lo conosce dopo il Vinci.

S.: Conosco il Vinci poi il Vinci è stato scarcerato, poco dopo conobbi Cala Mosca, stava in cella 10 poi si è messo a fare (1.09.40) però per me non ha avuto nessuna confidenza il Cala Mosca e poi ho conosciuto il Pacciani. Allora conoscendo il Pacciani.

P.M.: Pacciani ebbe la stessa confidenza che ha avuto con Vinci?

S.: Ma più confidenza ho avuto con il Pacciani perché in quanto al centro clinico ero scrivano è stavo aperto dalla mattina alla sera facevo parecchio lavoro, (...) allora potevo stare più fuori di altri detenuti, allora stavo sempre a parlare con Pacciani in cella.

P.M.: Come mai?

S.: Perché c'era una specie di amicizia, mi rispettava come un figlio dicendo così e allora parlavo sempre con il Pacciani e Pacciani mi diceva senti sai Peppe lo sai che dottor Margara da me per il famoso fucile e io dicevo ma Pacciani dove l'hai messa sto fucile? (1.10.30) e poi mi diceva no l'ho buttato via il fucile e poi incomincia a tagliare con la faccenda di una pistola che aveva portato un suo amico di San Casciano.

P.M.: C'è la spieghi anche se lei l'ha già spiegato, lei ha scritto numerose lettere di sua spontanea volontà che io poi chiedo che siano acquisite dalla Corte, lei ricorda di avere di questi fatti scritto di suo una serie di lettere?

S.: Dopo che venni interrogato dal commissario delegato da lei.

P.M.: La prima volta perché le fu chiesto se lei conosce. Bene volevo tornare, allora io stavo parlando della casa poi lei parla anche di una pistola vediamo del fucile l'ha già detto vediamo un attimo della pistola, cosa le fu riferito da Pacciani.

S.: Mi fu detto da Pacciani che solo non funzionava sincero.

P.M.: Lui non aveva una pistola però non mi disse né la marca né che calibro, si inceppava e l'ha portato a un suo amico meccanico di San Casciano per farlo un po' aggiustare il tamburo perché non sperava. Come già dissi a lei.

P.M.: Come mai Pacciani le parla così di una pistola insomma?

S.: Perché dott. Canessa tra detenuti ci raccontiamo più di un diavolo, non ci raccontiamo niente per gli avvocati ma fra noi ci raccontiamo tutto.

P.M.: Ma questa pistola il Pacciani gliene parla con qualche scopo preciso o così? Che motivo a Pacciani di questo?

S.: Perché si parlava delle faccende del fucile e allora si parlò anche della faccenda di questa pistola che si inceppava.

P.M.: Lui secondo il racconto e l'avrebbe fatto aveva portato questa pistola ad un suo amico a San Casciano e di questo suo amico le ha detto chi era?

S.: No, un meccanico di San Casciano.

P.M.: Lui come lo conosceva?

S.: Lo conosceva in quanto era il meccanico che gli andò a riferire che due ragazzi sfruttavano le due figlie e gli toglievano i quattrini.

P.M.: Cioè secondo il racconto del Pacciani quello a cui lui avrebbe portato la pistola era quello che gli aveva fatto la confidenza del fatto che le figlie andare

S.: Che poi Pacciani andò a prendere queste persone che toglievano i soldi alle loro figlie.

P.M.: Quindi la confidenza era nell'ambito di questo racconto. Ma io non capisco come mai il Pacciani le viene a parlare di una pistola e aggiunge che era difettosa, dice lei nella confidenza o parlavate di qualcosa.

S.: No è una confidenza così fra me e Pacciani perché l'unica persona che poteva parlare con me era soltanto il Pacciani perché il Pacciani non poteva uscire fuori dalla cella, perché tutti c'è l'avevano con lui per la storia della faccenda delle due figlie e allora non poteva venire in chiesa, non poteva uscire, doveva andar lì da solo.

P.M.: Ecco ma il motivo per cui le parlava di questa pistola è perché questa pistola le faceva qualche proposta per far qualcosa con questa pistola, era pistola che lui l'aveva usata, come mai lui

S.: Non mi fece nessuna proposta a me, a me mi fece solo una proposta Beppe se tu uscirai in permesso io sono in una casa San Casciano te la do in cambio tu vieni in permesso e tutte cose, però quando sono andato lì come già ho raccontato quella casa non è quella che lui ha disegnato sul foglio.

P.M.: Mi faccia capire cioè quando era in carcere le promette questa casa, da quel che dice lei in cambio di questa promessa non voleva nulla. Poi quando è uscito lei è andato a trovarlo.

S.: Quando sono uscito in permesso viene Don cupa e poi si prende un altro ragazzo Rescigno Antonio e siamo andata a casa di Pacciani insieme a don cupa, ci siamo seduti in cucina e come mi sono seduto in cucina io mi stavo alzando per uscire fuori perché ho cominciato a vedere dei quadri vicino al muro con femmine nude a mezzo (1.14.35) parlando già accennato dottor Canessa.

P.M.: Sì io volevo chiedere la storia della casa.

S.: Poi mentre stiamo seduti in cucina però non ci fece andare né a destra e né a sinistra in quelle altre 2 stanze, ci ha offerto un bicchiere di vino ha messo un disco per farlo ascoltare a don cupa poi siamo usciti fuori, ha aperto la porta che sta fuori il giardino, quella specie di cassette che ha costruito lui e allora lui mi disse ma Pacciani gli disse ma questa è la casa che mi potevi dare quando venivi in permesso poi arriva Don cupa no Peppe i sta apposto una casa glielo data già io e allora Pacciani a quel punto finisce la faccenda dell'appartamento perché poi io vedo che la casa che Pacciani voleva darmi non è la stessa.

P.M.: Ma perché di questa casa oltre a parlarne il Pacciani gli aveva fatto un disegno?

S.: Sì mi avevi fatto uno schizzo su un foglio block notes che c'era una fattoria sopra e sotto un'altra fattoria piccola.

P.M.: Lei dice fattoria o perché lui

S.: Chiamiamola campagna perché c'era una campagna sopra e sotto c'era un'altra piccola campagna per due cancelli piccoli.

P.M.: Così era il disegno di Pacciani, poi lei questo disegno dice che non l'ha più trovato e allora il disegno l'ha rifatto lei?

S.: L'ho rifatto nel modo che mi ricordavo e l'ho consegnata all'ispettore che mi venne ad interrogare.

P.M.: Poi lei dice sono andato a casa di Pacciani e gli ho detto che non era la casa.

S.: No non era la casa che Pacciani mi disse e che mi promise.

P.M.: Ecco però vogliamo vedere il disegno, vogliamo mostrarlo? Ecco è questo il disegno che ha fatto lei può guardare. questo è il disegno che ha fatto lei Sgangarella?

S.: No questo non è quello che ho fatto io, questo è quello che fece Pacciani, che mi mostrò Pacciani.

P.M.: Sì ma questo l'ha poi ridisegnato?

S.: Sì l'ho disegnato in un modo un modo, proprio su dove c'è (1.16.40) sotto c'è quella piccola casetta che mi regala Pacciani.

P.M.: Secondo quello che le dice Pacciani la casetta che le vuole regalare è quella in basso,

S.: La campagna sopra e sotto c'è quell'altra piccola casetta che dice

P.M.: Perché Pacciani avrebbe secondo questo racconto nell'offrire questa casa addirittura le avrebbe disegnate? Che bisogno c'era?

S.: Perché lui mi fece questo a dire perché in quanto quando uscivo in permesso non sapevo dove andare allora esattamente i primi giorni cominciavo ad andare da Don cupa e mi ospitava don Cupa poi Pacciani sapendo che non c'avevo case e non ci avevo più i genitori lo stesso Pacciani mi disse senti Peppe puoi venire lì da me a San Casciano c'abbiamo una casa e poi (1.17.28) ecco perché mi feci questa proposta Pacciani.

P.M.: Capito, sì ma dico come mai fu lei a farsi fare il disegno oppure no?

S.: No me lo fece vedere Pacciani poi me lo son messo in in mente insomma e poi l'ho disegnato quando mi è stato richiesto dal commissario.

P.M.: Quello che le ho mostrato è il disegno che ha fatto lei?

S.: Poi me lo sono rifatto come l'ho immaginato.

P.M.: Se l'è ricordato o immaginato?

S.: Me lo sono ricordato com'è però non era esattamente perfetto dottor Canessa.

P.M.: Questo l'abbiamo capito e allora non ho capito lei dice a me sembra lo stesso l'ha detto Lei gli stessi luoghi, la stessa fattoria dove dice Pacciani si riuniva

S.: Sì lo stesso fattoria

P.M.: Ma gliel'ha detto Pacciani o l'ha capito lei?

S.: No questo numero Pacciani, per il Vinci e tutto dice lei?

P.M.: No non dico questo io voglio sapere da lei.

S.: A me giunge una fattoria eh però non ha detto quella fattoria se quella di Pacciani o altre fattorie. Questo l'ho sempre fatto presente dal primo verbale.

P.M.: Sì ma indipendentemente dai verbali vediamo di capire da lei quello che ricorda e di capire come stanno le cose esattamente.

S.: Quello che posso ricordare io l'ho confermato non posso dire una bugia.

P.M.: No sarà bene che né dica il meno possibile.

S.: è quello no questo gli sto dicendo io, lo schizzo gliel'ho fatto su quello che ricordavo e gliel'ho dato al commissario.

P.M.: Senta una cosa e invece i racconti che le faceva il Vinci di questa fattoria.

S.: Quello non mi ha mai fatto il nome da quale parte si trovava questa specie di fattoria.

P.M.: Non gliel'ha mai fatto.

S.: Mai fatto, mi disse soltanto se non è di questa fattoria il Vinci un postino, un mago, due possedute e altre persone, si riunivano Pacciani dettava legge e gli altri insomma come diceva il Vinci.

P.M.: Ho capito e cosa facevano?

S.: Parlavano di cose, non lo so robe sortilegio queste cose qui.

P.M.: Sarebbe sortilegi?

S.: Una specie di satanici parliamoci chiaro.

P.M.: Parliamoci chiaro questo chi gliel'avrebbe detto?

S.: Il Vinci

P.M.: E del rapporto fra Vinci e Pacciani come mai si conoscevano?

S.: Si conoscevano perché giustamente come Pacciani era l'amante della Milva Malatesta.

P.M.: Questo chi gliel'avrebbe detto scusi?

S.: Sempre il Vinci.

P.M.: Ma tutti questi nomi lei come fa a saperli?

S.: Ma questi nomi me l'ha detti il Vinci.

P.M.: Ma le diceva una prostituta o

S.: No mi diceva soltanto le prostitute non mi diceva i nomi.

P.M.: Ecco lei invece ha riferito che questa donna lei la conosceva come la moglie di un qualcuno è così?

S.: La Malatesta.

P.M.: Sì ho capito noi bisogna vedere di capire se questi nomi e questi racconti che le vengano fatti come dice lei in che momento gli sono stati fatti, quindi io le chiedo il Vinci di questa donna che lei dice Milva Malatesta cosa le diceva? Che era amante del Pacciani o quello che è?

S.: Mi diceva che era l'amante del Pacciani da parecchio tempo.

P.M.: Ma era una donna giovane?

S.: Si era una ragazza quando conobbi Pacciani come mi diceva il Vinci, che poi il Vinci stesso mi disse che Pacciani aveva conosciuto un'altra donna e avuto un bambino o una bambina non mi ricordo di preciso nel verbale cosa riferivo.

P.M.: Di questo non ha riferito niente.

S.: No l'ho riferito al commissario.

P.M.: Vediamo, senta un po' lei invece ha riferito sempre in relazione a Pacciani e alla conoscenza che lei ne ha avuta in carcere, anche che il Pacciani la domenica non andava a messa, cioè cose che ha visto lei o le ha sentite?

S.: No non andava proprio a messa perché erano ordini della direzione, non poteva andare alla messa per i detenuti.

P.M.: Che cosa faceva?

S.: Si metteva in cella, si sedeva si faceva la messa a conto suo.

P.M.: Ma è che facesse la messa per conto suo l'ha capito?

S.: No perché ritagliava alcune immagini della cronaca nera, prendeva delle scorze di formaggio e faceva delle spese di candele e poi si celebrava la messa su in cella ogni tanto così, ogni domenica, ogni volta.

P.M.: L'ha visto lei?

S.: Sì l'ho visto, non soltanto io a volte chiedeva un po' di formaggi in più ai lavorandi per prendere un po' di ceri in più. Alcune volte Don è venuto a prendere Pacciani per fargli la messa soltanto a lui giù.

P.M.: Senta di questo fatto che faceva una messa un po' particolare lei ne ha parlato anche con qualcun altro? Con qualche educatore?

S.: Sì di questo qui né parlo sempre con l'assistente sociale volontaria. Ed ogni volta che Pacciani.

P.M.: Lo sapeva anche lei?

S.: Ogni volta che lo chiamava incominciava a parlare di Dio e di Gesù Pacciani andava su tutte le furie.

P.M.: Questo scusi chi gliel'ha riferito?

S.: La Elena Valori, non voglio ascoltare niente né di Gesù né di chiesa né di tutto. Pacciani si alzava ed andava fuori e gli disse non mi chiami più a me di queste cose, così l'assistente volontaria non l'ha più chiamato, l'ho già citato nei verbali.

P.M.: Si ma vede Sgangarella al di là dei verbali a noi ci interessa capire oggi la verità di questo suo racconto no? Quindi lei dice di questo fatto che faceva queste messe o queste non si è capito bene cosa era al corrente questa

S.: No al corrente non era corrente l'assistente sociale, ogni volta che andavo io in udienza io ho sempre accennato di tutte queste cose qua. Poi se n'è accorta anche lei Valori che Pacciani era una specie di satanista perché ogni volta che questa non donnina gli parlavo di Gesù Pacciani andava su tutte le furie.

P.M.: Questo gliel'ha detto l'Elena Valori.

S.: Allora Pacciani in quel giorno disse signora mi faccia il piacere non mi chiami più a me, non ne voglio più sapere né di Gesù né di Dio, non l'ha più chiamata l'Elena Valori, poi iniziare a parlare di lezione fece un voto e gli mise a suor Elisabetta essendo suor Elisabetta che chiamava Pacciani.

P.M.: è stata un'altra assistenza. Senta una cosa, io volevo trovare a tornare ai suoi ricordi relativi alle confidenze che gli avrebbe fatto il Vinci in relazione a questa paura che Vinci aveva che lo ammazzassero. Lei deve far capire a noi cosa

S.: Ma non ho potuto mai capire perché ogni volta che lui mi diceva Giuseppe guarda così e così tu oramai tu hai commesso da ragazzi però tu sei libero non c'è preoccupazione per altri detenuti però io lo vedevo che piangeva, piangeva e piangeva di brutto e mi diceva Giuseppe senti mi devi fare un piacere io ho paura se tu vai fuori in permesso o qualcosa per piacere se puoi portare una lettera a mia moglie a Empoli, se mi succede qualcosa devi portare subito alla procura Fiorentina dove c'è scritto tutte cose nome e tutto, io non lo so se vado in permesso te la porterò ma infatti poi io non so dove sono stato quel giorno.

P.M.: Ma spiegava perché aveva paura?

S.: No non me l'ha detto questo Pubblico mistero.

P.M.: Ma era una paura per i crimini di cui era accusato?

S.: Sì paura proprio delle cose che ho commesso, sono cose spaventose Giuseppe mi diceva, ho paura delle cose spaventose perché ci sono parecchi miei nemici fuori, io come esco così mi faranno fuori. Infatti io questo non lo sapevo che lui era uscito ed era stato ammazzato non ho saputo, io l'ho saputo soltanto a maggio che era stato era stato bruciato in macchina.

P.M.: Sgangaella poi lei dice e poi ha anche un'accusa di questo tipo di essere stato in casa di una donna indipendentemente dal fatto che l'accusa che le viene mossa dalla Mattei Milva e in quella casa c'era appunto un figlio, lei lo sapeva che quel ragazzo era il figlio del Vinci?

S.: Non lo sapevo, la sera che conobbi la Marinelli mi portò a casa San Mauro a Signa e mi seduto sul letto e allora in quel momento il Dott. Marinella mi presentò il Vinci Fabio e mi disse guarda questo è il figlio del Vinci dicevo ah scusa il tuo Babbo è un mio amico un mio carissimo amico gli dissi sarebbe il Vinci quello in carcere, allora in quel momento il Dott. Marinella e il Vinci mi disse guarda che il mio Babbo è stato bruciato viva in macchina, in quel momento non ci ho capito più nulla allora nella mia mente ho fatta coscienza allora davvero temeva per la sua vita il Vinci perché mi voleva far portare questa lettera alla moglie fuori.

P.M.: Ma sono passati tanti anni.

S.: Questo me lo disse il Dott. Marinella e il Vinci la stessa sera, il 28 di maggio del 94, io non lo sapevo che il Vinci era stato bruciato vivo in macchina, io l'ho saputo da Vinci il figlio.

P.M.: Lei è sicuro che questo fatto Fabio Vinci di cui lei conosceva il padre lo conobbe solo quella sera?

S.: L'ho conosciuto quella sera a casa del dottor Marinella.

P.M.: indipendentemente dall'accusa lei su questo non ha il diritto di non dire nulla ovviamente, qua è teste e proprio in una casa dove poi c'è una persona.

S.: L'ho conosciuto quella sera che poi seppi che lui era l'amante di Marinella il Vinci.

P.M.: Quindi lei con questa donna che poi sarebbe morta indipendentemente da come è morta ha mai parlato del fatto

S.: Sì ci ho parlato una sera, saremo stati se non sbaglio bene il 25 mercoledì non so se è preciso mercoledì o 26.

P.M.: Cioè qualche giorno prima della morte.

S.: Verso le 19/19.30 di sera, mancava il pane in cucina ed allora il Dott. Marinella disse Giuseppe dammi le chiavi del tuo motorino devo andare a comprare un po' di pane e allora rimanetti 10/15 minuti a parlare con la Milva, la Milva mi faceva vedere strana cosa ho paura e dicevo ma di che cosa hai paura? Dimmelo, se posso fare qualcosa

P.M.: E cosa le diceva?

S.: Diceva il Vinci il Marinella mi massacrano di botte dopo questa cosa qui, ho paura del Vinci, del Vinci e delle persone che porta a casa.

P.M.: Senta una cosa e lasciamo stare questo discorso che riguarda forse più la sua imputazione, questa Mattei le ha mai parlato di fatti relativi al mostro?

S.: No a me di questo non me né ha parlato la Milva ma me né ha parlato l'assistente sociale Franca Forti. Lei deve andare a parlare con la donnina di San Tonino perché Franca Forti seppe che lei sapeva qualcosa sul mostro di Firenze gli raccontò che la Milva sapeva qualcosa del mostro di Firenze. A me questo me l'ha detto la Franca Forti come l'ha raccontato in aula e poi è stata interrogata più volte Franca Forti su questa storia qui. Me li ha fatti Franca forti questi racconti che l'ha saputo tramite sta donnina di San Maria Grazia come si chiama dove andava a bere il vino la Milva.

P.M.: Senta una cosa torniamo di nuovo al Vinci, col Vinci lei per che periodi/quanto siete stati insieme o comunque nello stesso centro clinico?

S.: Due/tre giorni massimo Dottore, nella stessa sezione perché sono 12 celle.

P.M.: Allora in pochi in così pochi giorni come è possibile che il Vinci le fa tutte queste confidenze?

S.: Perché le ho detto come siamo fatti noi (1.30.51) Dott. Canessa.

P.M.: Lei a dir la verità c'è stato di più ma comunque questo non ha importanza.

S.: Ci raccontiamo quello che ci possiamo raccontare però più di quello non mi ha voluto raccontare nulla.

P.M.: Lei ha detto che prima faceva lo sciopero della fame

S.: E poi è venuto al centro con una mano fasciata.

P.M.: Quindi c'è stato due volte ed aveva la mano fasciata per che cosa?

S.: Non lo so cosa ha fatto perché era nella sezione. Nei centri clinici portano soltanto quelli che fanno lo sciopero della fame o che si sono rotti la gamba.

P.M.: è proprio strano che poi lei va a capitare in una casa, quella della Mattei Milva la quale muore e nella quale c'è proprio il figlio di Francesco Vinci e lei dice che lo conosce solo in quell'occasione Sgangarella.

S.: Ma dottor Canessa io gliel'ho sempre fatto presente che il Vinci l'ho conosciuto quella sera.

P.M.: è sicuro? Ha più avuto rapporti tramite qualcuno con la famiglia Vinci? Capisce quanto è strano il suo racconto relativo alla sua co-detenzione col Francesco Vinci e poi trova nella casa dove poi c'è una morta di cui lei è imputato in cui c'è proprio il Fabio Vinci? E le fanno entrambi il Francesco Vinci e poi questo Fabio Vinci questi racconti un po' complessi.

S.: Può valutare chi ha chiamato (1.32.28) e Fabio Vinci

P.M.: Ma questo è un altro processo, io volevo capire come mai lei che ha ricevuto queste confessioni da Francesco Vinci si trova in una casa dove c'è il figlio e dove poi muore una persona.

S.: Perché l'ho seppi quella sera lì che Vinci è il figlio ex mostro di Firenze.

P.M.: Non ho altre domande presidente.

Presidente: Nessuno? Difensori?

Avvocato: Forse l'aveva già detto signor Sgangarella, al momento lei si trovava detenuto per quale motivo?

S.: Omicidio.

Avvocato: Scontava l'ergastolo? Lei in tutto quanto ha scontato di carcere?

S.: In tutto ho scontato 18 anni.

Avvocato: 18 anni senza uscire mai salvo qualche permesso.

S.: Sono uscito con qualche permesso premio.

Avvocato: Ma questi permessi premio immagino nell'ultimo tempo non li ha più lei.

S.: Me li hanno sospesi quando mi hanno indagato per omicidio della Milva il 29 maggio del 94.

Avvocato: Quindi dal 94 non ha più permessi

S.: Mi hanno bloccato i permessi.

Avvocato: Senta lei ha parlato di questa lettera che gli avrebbe dato Vinci per la moglie.

S.: No ho raccontato di una lettera che il Vinci mi avrebbe dato da portare alla moglie a Empoli però non ho potuto prendere quella lettera perché non sapevo dove stava, perché l'accesso al centro quindi una malattia emofilia ho messo sempre in ospedale

Avvocato: Chi è emofiliaco.

S.: Si emofiliaco non so però dove sono stato quel giorno o sono stato in ospedale o sono stato (1.34.34) quando sono ritornato su ho saputo che il Vinci era stato scarcerato.

Avvocato: Quindi aveva detto che gliel'avrebbe data.

S.: Ma non me l'ha data più perché la sera non l'ho più trovato.

Avvocato: Questo quando avveniva?

S.: Non mi ricordo la data avvocato.

Avvocato: Un po' prima che Vinci venne venisse scarcerato, qualche giorno prima.

S.: Me lo disse dopo due giorni

Avvocato: Dopo due giorni rispetto a che cosa?

S.: Dopo due giorni da quando l'ho conosciuto, da quando ho cominciato un po' a parlare con lui.

Avvocato: Insomma lei in tutto per quanto tempo l'ha conosciuto Vinci? È stato insieme

S.: L'ho conoscevo 6/7 giorni massimo e basta.

Avvocato: Vabbè ha già sentito l'obiezione che gli ha fatto il pubblico ministero, in 6/7 giorni questo gli racconta tutte queste cose? Ed il Calamosca e Ricci Massimo quando li ha conosciuti?

S.: Il Calamosca l'ho conosciuto prima quando non c'era il Pacciani, Calamosca ci stava la cella numero 10 e l'hanno messo a porta vitto Calamosca però Calamosca era una persona molto chiusa non ho mai avuto confidenze, mai confidenze

Avvocato: Ma di Vinci per esempio.

S.: Non ha proprio parlato con me, mi passava (1.36.10)

Avvocato: Ha citato Calamosca per dire che cosa?

S.: Che l'ho conosciuto in carcere. Il Calamosca e Ricci Massimo.

Avvocato: Quante persone ha conosciuto lei in carcere?

S.: Ho conosciuto il Vinci

Avvocato: Ci spieghi perché lei ora qui ci ha citato Calamosca e Ricci Massimo.

S.: Perché sono domande che mi sono state fatte quando mi hanno interrogato. Le persone che ho conosciuto in carcere se sapevo qualcosa su queste persone, ma su queste persone non ci ho avuto mai niente a che fare. Con il Calamosca niente a che fare era una persona molto chiusa mai parlato con lui.

Avvocato: Lei prima al momento in cui lei parlò col Vinci, il Vinci doveva ancora essere scarcerato, lei aveva mai sentito parlare di Pacciani?

S.: No sì il Vinci mi fece il nome di Pacciani.

Avvocato: Le parlò di Pacciani il Vinci?

S.: Mi parlò di Pacciani e di un certo postino di San Casciano, un mago, alcune prostitute

Avvocato: (1.37.30)

S.: Non lo so, che si riunivano in una fattoria.

Avvocato: Che si riunivano in una fattoria questo glielo disse in questi 7 giorni che vi siete incontrati? Parlando di che cosa? A proposito di che gliene parlò?

S.: Parlando della sua paura delle cose terribili che aveva fatto fuori, aveva paura dei suoi nemici che lo ammazzavano e se gli potevo portare questa lettera a casa alla moglie a Empoli, però questa (1.38.00)

Avvocato: Ma quindi queste persone che lei ha citato sarebbero stati i nemici di Vinci?

S.: Nemici di Vinci però non mi ha mai fatto il nome di queste persone, m'ha fatto il nome soltanto del Pacciani, del mago, di un certo postino

Avvocato: Però Pacciani gli fa il nome?

S.: Perché li si conosce molto bene, se la persona dice che conosce il Pacciani e ti fa delle confessioni su una persona vuol dire che ti conosce molto bene.

Avvocato: Che conosce molto bene chi mi scusi mi faccia capire.

S.: Il Vinci conosce molto bene il Pacciani perché anche Pacciani ha scritto.

Avvocato: Lasci perdere restiamo al momento in cui il Vinci

Parte 2

S.: Storia delle figlie io li l'ho conosciuto il Pacciani al centro clinico.

Avvocato: Per la storia delle figlie.

S.: Perché prima stava alla sezione ottava.

Avvocato: Quindi quando il Vinci le fa il nome di Pacciani

S.: Sì il Pacciani mi fece il nome di Pacciani, di Pacciani e poi si incomincia un po' avere un po' di discussione così però lui non faceva

Avvocato: Guardi che il Vinci venne scarcerato molto prima dell'arresto di Pacciani per le figlie sa.

S.: Senti ma io ho detto quello che ho sentito avvocato.

Avvocato: Che anno era scusi?

S.: Non mi ricordo

Avvocato: Se era scarcerato Vinci quindi doveva essere prima della scarcerazione di Vinci.

S.: No non me lo ricordo perché sono tutti scritti sui verbali.

Avvocato: Lasci stare se c'è scritto sui verbali perché la corte non li conosce ancora e non li debba conoscere quindi lei sta facendo una deposizione ora in questo momento e gli scritti sui verbali non valgono nulla, è come se non esistessero, dica tutto daccapo, quindi lei dice che al momento in cui Vinci le fa questo, mi corregga se sbaglio, fa questo nome di Pacciani lei Pacciani l'aveva già conosciuto per la storia delle figlie al centro clinico perché stava ancora.

S.: Perché Pacciani l'ho conosciuto prima del Vinci, prima ho conosciuto il Vinci poi il Calamosca e poi ho conosciuto il Pacciani e da quel giorno sono passati numerosi

anni che sono stato in contatto con il Pacciani, sono sempre stato a parlare con il Pacciani.

Avvocato: Allora lei sta correggendo quello che ha detto prima che nel momento in cui Vinci le parla di Pacciani in questa occasione lei Pacciani non lo conosceva oppure lo conosceva di già?

S.: Io dissi che il Vinci mi disse il nome di Pacciani.

Avvocato: Insomma ci spiega, ci vuol dire, se lei quando il Vinci le parla per la prima volta le Pacciani lei Pacciani lo conosceva già oppure no?

S.: No io non lo conoscevo quando Vinci mi parlava del Pacciani, non lo conoscevo.

Avvocato: Quindi per lei Pacciani era un nome qualsiasi. Poi Vinci lei non lo vede più perché viene scarcerato e com'è che lei che si è ricordato questo nome Pacciani?

S.: Mi sono ricordato Pacciani perché poi Pacciani venne arrestato per la questione delle figlie. L'ho incontrato lì nel centro clinico cella 11 ci stava per la faccenda delle figlie.

Avvocato: Ho capito, lei poi ha parlato del figlio di Pacciani. La storia gliela raccontò il Vinci?

S.: Il Vinci mi disse che il Pacciani aveva avuto un bambino con una donna però non so quale che tipo di donna, quale era la donna che ha avuto questo figlio non lo so benissimo perché avvocato c'ho tanti quelle facce e tante che mi passa giorno per giorno avanti che non mi posso ricordare tutte le cose che si sentono nel carcere.

Avvocato: Immagino deve essere difficile ricordarsele cose di questo genere, lei insomma il Vinci gli parla di un figlio di Pacciani.

S.: Si aveva avuto un figlio da una donna.

Avvocato: A Vinci chi gliel'aveva detta sta cosa del figlio di Pacciani?

S.: Non lo so a me questo non me l'ha voluto mai spiegare non è né che si lasciava troppo il Vinci, non faceva che piangere.

Avvocato: Senta lei cerchi di addentrarsi un po' meglio su come venne fuori questo discorso del figlio di Pacciani, ma parlando di che cosa?

S.: Parlando sempre su questa faccenda qui, Pacciani, fattoria, Pacciani era l'amante della Milva Malatesta, l'amante di un'altra donna che aveva avuto un figlio con un'altra donna prima di conoscere la Malatesta c'era l'amante di un'altra donna Pacciani ecco con questa donna aveva avuto un bambino, un bambino o una bambina non mi ricordo di preciso.

Avvocato: (4.30) aveva avuto questo bambino.

S.: Non ricordo di preciso se è un maschio o una femmina.

Avvocato: Non lo sa, non lo spiego il Vinci se era un maschio o una femmina. Poi lei ha parlato del famoso fucile.

S.: Sì perché il fucile, no questo è uscito per mezzo del Vinci.

Avvocato: Ma lei poi conosce Pacciani, Pacciani cosa le racconta?

S.: Pacciani mi trattava come un figlio.

Avvocato: Lasci stare che la trattava come un figlio, ci racconti cosa le diceva. Con il Pacciani lei quanto ci resta in carcere insieme?

S.: Parecchio, 2 o 3 anni. Un giorno io stavo in cella.

Avvocato: Lei qua parlando con Pacciani subito risponde a questa domanda, quando Pacciani lei glielo dice guarda io ho conosciuto un certo Vinci che mi ha raccontato delle cose di una fattoria gliel'ha mai detto questo?

S.: No, Pacciani non mi ha raccontato di queste cose.

Avvocato: No, non sto parlando di Pacciani sto parlando di lei, Sgangarella, lei conosce Pacciani ci sta tre anni insieme così parlando un giorno gli ha detto senti un po' Pacciani ma questa storia della fattoria del mago, gliela chiesta lei a Pacciani?

S.: No non gli ho mai chiesto nulla a Pacciani.

Avvocato: Di questo figlio illegittimo?

S.: Parlando con rispetto ma non erano miei cazzi avvocato, per rispetto ma non erano i miei problemi.

Avvocato: Ho capito

S.: Le questioni del Pacciani a me non mi interessavano.

Avvocato: Poco prima ha detto che in carcere vi confidate tutto.

(6.35)

S.: Al dottor Canessa io dissi no io mi rifiuto di rispondere non so nulla di nessuno e allora ... qua si parla di 16 omicidi Sgangarella se sai qualcosa parla. Ho raccontato tutto quello che ho saputo dal Vinci. ... che poi la stessa fattoria di cui lui mi fece lo schizzo non era la stessa, era un'altra fattoria non era la stessa come quello che fece lo schizzo lui.

Avvocato: Sì ma lasci perdere la fattoria io avevo fatto una domanda e lei mi ha risposto, di ciò che le ha confidato Vinci non ha detto nulla e questo famoso fucile gliene parla Pacciani cioè a dire cosa?

S.: Perché il dottor Mazzara quando Pacciani chiede la liberazione anticipata i giorni però il dottor Mazzara dice ma Pacciani sto fucile dove sta?

Avvocato: Di quale fucile si sta parlando?

S.: Il vecchio fucile che lui aveva a casa che poi dice l'ha buttato poi l'ha regalato, io non c'ho capito ancora un turbo di sto fucile che fine ha fatto di Pacciani e poi lui mi diceva no l'ho buttato via Giuseppe il fucile che me ne frega del dottor Mazzara a me non interessa mi diceva.

Avvocato: Poi la pistola.

S.: Quella famosa pistola che si inceppava il tamburo e la portava ad un suo amico meccanico di San Casciano.

Avvocato: Poi le ha promesso una casa a lei.

S.: No la casa me lo promise in carcere. Non me l'ha promessa per qualcosa in cambio.

Avvocato: No ho capito vabbè per generosità.

S.: Perché io non avevo dove andare in permesso.

Avvocato: Questa casa a lei Pacciani era un regalo tipo si va dal notaro e ti regalo la casa oppure aveva detto se capiti in permesso non sai dove andare vai a dormire in questa casa qui tipo ospitalità.

S.: Lui mi fece lo schizzo.

Avvocato: Comunque la casa Pacciani l'ha data per ospitalità.

S.: Per cortesia.

Avvocato: In segno d'amicizia in cambio per ospitarlo quella no che gli avrebbe regalato la casa.

S.: Giuseppe quando esci viene a casa mia ho una casa che non mi serve.

Avvocato: Benissimo quindi la domanda che faccio io è questa, questa promessa che le aveva fatto Pacciani era una promessa di ospitalità oppure una promessa di un regalo, insomma voglio dire io ti presto questa penna.

S.: In affitto.

Avvocato: Ah affitto, non intendeva regalare. Perché tra l'altro era un po' strano che Pacciani regalasse case insomma, non ha mai regalato nulla a nessuno poi una casa dunque vabbè. Lei poi a proposito di queste riunioni in questa fattoria ecco questo schizzo rappresenta la casa di Pacciani o la fattoria del mago?

S.: è la casa di Pacciani, quella casa che voleva offrire a me in affitto però non è quella di cui Pacciani mi ha fatto lo schizzo. Perché la casa che mi ha offerto a me è un piccolo stanzino di due camere che si affianca alla sua abitazione, una specie di pollaio chiamiamolo così. Allora fece lo schizzo su quel foglio agli inquirenti.

Avvocato: Quello sfizio non c'entra niente la casa/la fattoria?

S.: No, quello (11.03).

Avvocato: Lei dice che in questa casa si faceva roba di sortilegio satanici come dicevi Vinci e che aveva paura di questo.

S.: Aveva una paura terrificante di Pacciani.

Avvocato: Sì ma di Pacciani per via di questi sortilegi?

S.: Non lo so dottore avvocato, io so quello che ho detto è quello che ho saputo non gli posso dire una cazzata e non gli posso

Avvocato: (11.40) ma lei però di preciso che tipo di sortilegi fossero non lo sa?

S.: No non lo so, io soltanto

Avvocato: Vinci non gliel'ha raccontato.

S.: No io mi sono convinto su Pacciani che era un satanista non so convinto che Pacciani era un satanista perché invece che comprare cronaca vera il giornalino ci

sono delle persone che non so il nome di portavano libri satanici in carcere a Pacciani, dei libretti satanici di sortilegi, di fattura al Pacciani.

Avvocati: Ha visto qualcuno avesse questi libri?

S.: Pacciani leggeva, non faceva niente a nessuno a me mi mandava solo le cronache nere.

Avvocato: Ma lei ha detto qualcuno li portava libretti satanici. Volevo sapere se lei li avesse visti.

S.: Non lo so.

Avvocato: Lei ha mai visto a Pacciani in mano un libretto satanico?

S.: No io a Pacciani ho solo visto sempre quei disegni molto strani

Avvocato: Che disegni?

S.: Disegni con le Lupi, Tori con le con le mammelle, cose, galline, tutte colorate rosse, a mio paese sono di Benevento avvocato rosso è robe di fattura, di fattucchiera.

Avvocato: Di che paese è lei?

S.: Io sono di Salerno però quasi vicino Benevento, a Benevento fanno tutti fattore con il colore rosso. Poi (13.22) disegno e faceva Pacciani, disegni molto strani, femmine nude queste cose qui faceva il Pacciani.

Avvocato: Poi le ha detto che si fabbricava le candele con la cera.

S.: Con una specie d formaggio.

Avvocato: Abbia pazienza io non mangio formaggio, questa cera col formaggio mi risulta un po' strano, gliela queste fabbricare lei queste candele.

S.: Tutte lui le ha fabbricate è che prima portavano (13.50) allora la direzione l'ha tolto di mezzo quel tipo di formaggio, non lo usa più, adesso usano formaggi senza cera e senza scorza.

Avvocato: Pacciani si faceva questi altarini.

S.: Faceva l'altarino, faceva le candele, faceva le palline per giocare a bocce a terra.

Avvocati: Scusi ... palline per giocare a bocce ci credo poco. Ha sentito dire di questi satanismi di Pacciani?

S.: Io mi sono accorto che Pacciani era un satanista quando mi mandava le famiglie delle cronache nere, ... quattro pagine parlano di omicidi satanici, sette sataniche, il diavolo, scheletro e che cosa si parla della cronaca nera e me le mandava per farmelo leggere io non li prendevo e poi mi mandava il giornale dove c'erano delle bambine, Pacciani sulle bambine faceva dei cerchi sulla testa, su questi giornali che mi mandava il Pacciani, faceva dei cerchi sulle bambine sui giornali gioia perché Pacciani comprava

Avvocato: Gioia è la rivista femminile se non sbaglio.

S.: Sì comprava gioia, comprava il visto, comprava la cronaca nera e poi comprava altri gioialetti porno ne compravo a volontà.

Avvocati: Quindi comprava sti libretti satanici.

S.: Non so chi glieli portava,

Avvocato: Ma come fa a dirlo? (15.50) come fa lei a sapere che aveva sti libretti satanici?

S.: Avvocato non glielo posso dire questo

Avvocato: ...

S.: Se l'avessi saputo l'avevo già raccontato agli inquirenti, io so solo questo glielo visti a Pacciani per me era quello.

Avvocato: Non me lo può dire perché non lo sa o non me lo può dire?

S.: Non lo posso dire perché non posso dirgli una bugia. Se le devo dire un nome gliene dico uno qualsiasi avvocato.

Avvocato: No che nome io sto semplicemente chiedendo se ha visto sti libretti satanici a Pacciani e basta. Senta poi ha detto che ha fatto riferimento anche per controllare queste cose lei dice vero? Lei ha fatto riferimento alla signora Elena Valori che è una assistente volontaria.

S.: Volontaria.

Avvocato: Poi ha fatto riferimento ad un'altra assistente volontaria che è la signora Franca Forti.

S.: Franca Forti sempre volontario.

Avvocato: Ecco la persona che è come dire assisteva, faceva l'assistente volontaria, a Pacciani prima di suor Elisabetta chi era?

S.: Era Elena Valori

Avvocato: Elena Valori. Che non era la suora.

S.: No è specie di suora, è una spesa di chiesa che vanno da loro inseriscono 3/4 donnine con un prete.

Avvocato: Questa suora, questa persona, ogni tanto parlava a Pacciani e Pacciani andava su tutte le furie?

S.: Andava su tutte le furie

Avvocato: Cioè?

S.: Si incavolava nei confronti di questa donna.

Avvocato: Che faceva?

S.: Diceva la Madonna, Dio, roba.

Avvocato: Bestemmiava.

S.: A quel punto Pacciani si alzò e disse signore non mi chiamare proprio più a me, non voglio più sapere nulla né di Gesù

Avvocato: Questa povera donna nominava Gesù e Pacciani esplodeva.

S.: Poi la signora non l'ha più chiamato.

Avvocato: Poi dopo è andata via la signora ed è subentrata al posto della signora Suor Elisabetta.

S.: Perché gli fu assegnato dalla direzione Suor Elisabetta.

Avvocati: E Suor Elisabetta il rapporto con Pacciani?

S.: Tutti i martedì.

Avvocato: Tutti i martedì, ma voglio dire in questa occasione, l'occasione in cui Suor Elisabetta frequentava Pacciani, Pacciani aveva queste crisi sataniche oppure no?

S.: Non so che cosa parlava con Suor Elisabetta, di questo non lo so non ha mai raccontato nulla Pacciani di cosa si parlavano fra di tutti e due, io so soltanto una cosa se sbagli quello che ho fatto Pacciani di mandare un biglietto a Suor Elisabetta di far uscire dal Carcere Bis. Quello che posso dire soltanto quello che è sbagliato è che Pacciani se io sono in corrispondenza con una persona e ci scriviamo normale che non c'è nulla di sensuale e nulla io ti scrivo e tu mi rispondi a me perché tu a me non mi rispondi direttamente con l'apostolo in mano, no da un biglietto a Suor Elisabetta per farmi portare di nascosto fuori dal carcere?

Avvocato: Quindi Pacciani a lei

S.: Ha dato un biglietto a Suor Elisabetta di nascosto di farmelo portare a Sollicciano, perché non me l'ha mandato? Non lo so cosa dice l'hanno loro non so che c'è scritto sopra. Come fai a mandarmi un biglietto? Perché non mi hai scritto una lettera? Poi mi ha scritto un'altra lettera sempre il Pacciani dove mi dici che conosce il Vinci quello che è l'ex mostro di Firenze.

Avvocato: Una lettera scusi

S.: Mi scrisse un'altra lettera il Pacciani ed in questa lettera c'è scritto che conosce il Vinci, che conosce la Mazzvillo che dà in affidamento quella questa donna che è morta a San Mauro a Signa e c'è scritto un po' di tutto in quella lettera.

Avvocato: E dov'è questa lettera?

S.: C'è la negli atti.

P.M.: è nel memoriale del Pacciani, compreso il biglietto trovato, negli atti del PM Presidente. È l'avvocato che fa queste domande quindi a lui interesse

Avvocato: Ma la corte non li ha

P.M.: è un memoriale che dice queste cose, è negli atti io non le ho messe. Se lei crede in me, vederli è un suo diritto dal momento

Avvocato: Ogni tanto lei pubblico ministero come dire (21)

S.: Scusi ma neanche il pubblico ministero sa nulla di questa lettere.

Avvocato: Come non sa nulla?

S.: Neanche il Pubblico Ministero sa di questa lettera di Pacciani, sono stato io a fare tramite il mio avvocato a dare al pubblico ministero.

Avvocato: Lei ha detto che il Vinci era l'amante di Teodoro Marinella?

S.: Il figlio del mostro di Firenze.

Avvocato: Ah il Fabio e che Mattei Milva aveva paura anche lei?

S.: Aveva paura di stare con il Vinci in quella casa.

Avvocato: Senta ma quando questa Mattei Milva le dice di aver paura quando è avvenuto questo in quei giorni in cui lei la va a trovare?

S.: Io sono uscito in permesso il 23 di maggio del 94, poi 25 il mercoledì mattina ho incontrato il Dott. Marinella, la sera siamo stati a casa.

Avvocato: In quest'occasione

S.: In questa occasione il Dott. Marinella mi dice guardi giusto Fabio Giuseppe esce dal carcere.

Avvocato: Sì vabbè ma sulla paura che aveva.

S.: No a me mi fece solo la confessione che Vinci Marinella mi disse che il Babbo era stato dato a fuoco nella macchina, alle fiamme.

Avvocato: No ma io stavo parlando del fatto che qualcuno aveva paura di Vinci vale a dire la Mattei Milva

S.: La Mattei Milva aveva paura di vedere Fabio.

Avvocato: Del Fabio e perché aveva paura di Fabio?

S.: Questo non me l'ha detto a me.

Avvocato: Però se lo teneva in casa, aveva paura lui e se lo teneva in casa?

S.: Posso soltanto dire che dalla Marinella che la riempiva di botte giorno per giorno, la Mattei Milva e i figli erano in rilascio non potevano far nulla e li comandava loro in quella casa, lei era già vecchino un po' non poteva reagire e facevano quello che volevano loro.

Avvocato: Senta lei ha parlato poi di una donnina che si chiama (23.22) Milazzo Mariagrazia.

S.: Se non mi sbaglio il nome (...) che sta ha riferito a Franca forti che c'è la faccenda che la Mattei Milva sapeva qualcosa del mostro di Firenze ecco come ho fatto a sapere anche della faccenda del mostro di Firenze.

Avvocato: Così tanto per avere la questione di controllare esattamente quest'informazione lei sa che la Milazzo Mariagrazia, è così che si chiama?

S.: Non lo so, non so il nome preciso.

Avvocato: Comunque che sta a San donnino ha riferito alla Franca forti che la Mattei Milva sapeva dove si trovava il mostro di Firenze è così?

S.: Che si voleva introdurre a Firenze, a quel punto la Mattei Milva non esiste più.

Avvocato: Vabbè la signora di San donnino sarà difficile trovarla ma la Franca forti è molto facile.

Voci sovrapposte PM e Avvocato

Avvocato: Ho detto la Milazzo di San donnino la donnina di San donnino se magari

P.M.: Sono di un altro processo, se lei le chiede.

Avvocato: No devo poter sentire la signora Franca forti questa signora di San donnino.

P.M.: Non sono influenti quando sarà il momento.

Avvocato: Non sono influenti accidenti, che la che la Mattei Milva sapeva (25.10)

Presidente: Altre domande per cortesia?

Avvocato: Nessun altra domanda.

Presidente: Prego prego

Avvocato2: Delle persone che frequentavano questa fattoria dove avvenivano queste messe/riti satanici le fu detto che c'era l'altro Giancarlo?

S.: No no

Avvocato2: Grazie.

Presidente: Sgangaella parlo io, lei ha parlato della casa che gli voleva dare prima ha detto che era in regalo poi con l'avvocato parlava di affitto, cosa vuol dire per lei regalo? E cosa vuol dire per lei affitto?

S.: Ma qui ci sono stati parecchi discorsi signor presidente (26.14) non sapevo dove andare in permesso fuori e allora Pacciani si rivolse a don cupa dicevo io ho una casa gliela diamo a Peppe.

Presidente: Per alloggiare lì, poi sono andato a trovare Pacciani quel giorno, quella casa lì non era quello che lui mi ha scritto su foglio e allora a quel punto sono uscito fuori e mi ha fatto una piccola stanza, non era quella casa lì che mi ha fatto voleva.

Presidente: Però lui gli voleva dare una casa così per farlo stare così solitamente lì. Che c'entra allora l'affitto?

S.: L'affitto è questo perché si parlava d'affitto/di regalo, di roba, di tanta cosa si parlava ma io non ho mai preso questa casa qui perché già ci avevo la casa che di aveva dato don cupa.

Presidente: Senta lei ha detto che prima che ha conosciuto prima il Vinci il quale gli ha fatto le confidenze, gli amici di fuori eccetera, parlando della fattoria, del Pacciani, del postino, del mago, delle due prostitute, dei riti satanici, cose che facevano lì, va bene? È così, poi ha detto che ha conosciuto dopo il Pacciani e così? Prima conosce il Vinci.

S.: Dopo il Vinci ho conosciuto il Calamosca.

Presidente: Vabbè lasciamo stare il Calamosca.

S.: Poi ho conosciuto il Pacciani.

Presidente: Il Pacciani è uno di quelli che diceva il Vinci alla casa lì alla fattoria faceva dei riti eccetera, ecco conosce il Pacciani ed ha confidenze con lui tanto è vero che poi addirittura lo vuole ospitare in casa e così?

S.: Sì ma non c'ho mai accennato nulla di questa presidente.

Presidente: Come mai lei entra così in amicizia con questo signore, questo Pacciani, non chiede spiegazioni su questi riti, queste cose brutte che facevano lì, lei ha conosciuto un Vinci che era terrorizzato, aveva la paura della gente di fuori, senza mai una spiegazione, la domanda gli era stata già fatta ma io gliela facevo di nuovo.

S.: Io l'ho visto piangere il Vinci, io gli dicevo ma chi sono queste persone? Ma Vinci non faceva altro che piangere.

Presidente: Allora lei ma queste persone che erano amici o nemici.

S.: Erano nemici di Vinci, i suoi amici li chiamava che erano i suoi nemici.

Presidente: Ed al Pacciani non gli chiede niente lei?

S.: No io al Pacciani non ci chiedo nulla perché non mi interessava questi problemi qui nei confronti di Pacciani non ci avevo nessun problema, io sono uscito ho voluto dire queste cose che sono da quando Pacciani mi ha messo in mezzo a sta storia a me signor presidente se no non avrei manco raccontato nulla su Pacciani o su Vinci.

Presidente: Senta lei ha parlato ha detto poi che Pacciani gli ha mandato in carcere un biglietto per mezzo della suora un biglietto l'ha fatto sciogliere non lo so.

P.M.: Se l'è fatto sequestrare manca il contenuto se non sbaglio negli atti trovati.

Presidente: Chi l'ha sequestrato.

S.: è stato trovato a casa di Suor Elisabetta.

P.M.: Presidente scusi non mi faccia dire pubblicamente cose che non ricordo alla perfezione prendiamo comunque effettivamente c'è la lettera che ha fatto avere lo Sgangarella tramite il suo difensore che aveva avuto da Pacciani, sono tutti atti che a questo punto mi sembra doveroso fornire alla Corte e io insieme alle lettere dello Sgangarella ... sicuramente sono tutti atti che non possiamo tenere noi parti in questo momento.

Presidente: Si ricorda cosa decide la lettera?

S.: Sulla lettera?

Presidente: Pacciani le ha mandato solo quella lettera o le ha mandato altre lettere?

S.: Io a Pacciani gli ho scritto tre lettere e Pacciani insisteva che gli avevo mandato quattro lettere e dice che uno l'ho bruciata ma non è vero perché io ho mandato tre lettere a Pacciani.

Presidente: Non quelle che ha mandato lei a Pacciani ma quelle che Pacciani ha mandato a lei.

S.: Pacciani a me né ha mandata una.

Presidente: Cosa diceva questa lettera.

S.: In questa lettera io questo ricordo, diceva come stai, così, colì, non mi ricordo preciso.

Presidente: La mandava sempre per tramite della Suora?

S.: L'altro bigliettino me l'ha dato la suora per farlo uscire da (30.37) per farmelo portare a me in carcere, questo che non riesco a capire perché non mi ha scritto una lettera.

Presidente: L'altra lettera invece la lettera gliela mandata per posta ordinaria.

S.: L'ha mandata subito via espresso Suor Elisabetta

Presidente: Sempre Suor Elisabetta l'ha mandata tramite la posta. (...) Lei ha ancora contatti con Pacciani? Ha mai chiesto perché le manda questa posta per la Suora e non con la posta normale?

S.: No di questo ... non parlava ne con Suor Elisabetta ne con nessuno e non ho più parlato con nessuno come vi ho espresso la sua Elisabetta per intendere signor presidente per Elisabetta manda la posta fanno solo.

P.M.: Le mettiamo a disposizione della Corte.

Presidente: Lei ha parlato del Vinci, torniamo un po' indietro, parla Vinci che era impaurito era terrorizzato eccetera eccetera, poi Vinci esce, lei ha continuato ad avere rapporti con lui e se sì in che modo?

S.: No no non ho più continuato ad avere rapporti con lui quando è uscito, no nulla, quando è stato scarcerato non ho più sentito a lui, io ho sentito quando nel 94 (31.50) il figlio mi disse era stata in macchina.

Presidente: Bene, altre domande?

P.M.: Nessuna mi riservo delle riproduzioni da dare alla prossima udienza.

Presidente: Lei può andare grazie.

Audio sovrapposto

Presidente: Ci sono altri testi?

P.M.: Nessuno del PM Presidente.

Presidente: Allora andiamo a mercoledì mattina.

P.M.: Presidente volevo far presente se era possibile io mi sono messo d'accordo con il difensore di parte civile avvocato Santoni che l'udienza di venerdì che avevamo in un primo momento almeno mi sembra messo nel calendario la occuperà l'avvocato Santoni parte civile con i suoi testi, io volevo pregare le altre parti se hanno qualche teste di farlo venire mercoledì perché il PM ha qualche difficoltà negli ultimi 1/2 testi che al PM, altrimenti. Sono già diversi giorni che dico se qualcuno può portare i suoi testi così altrimenti chiedo di saltare le udienze mercoledì perché nemmeno io faccio in tempo.

Presidente: Allora avvocato (33.10) voi?

P.M.: Allora fissiamo udienza che tutte le volte se no diciamo

Presidente: Andiamo direttamente a venerdì.

P.M.: Bene presidente.

Presidente: Allora venerdì, quant'è venerdì? Venerdì 24.

P.M.: Sì esatto con i testi della parte civile che riusciamo a recuperare.

Presidente: Con la parte civile se no si perde troppo tempo. Bene l'udienza è tolta.